

La rabbia dei sindaci

«Isolati da quattro giorni, il cibo scarseggia» Ma gli elicotteri non possono volare di notte

■ ■ ■ «Da 72 ore centinaia di persone ad Ascoli e nelle sue frazioni sono senza corrente elettrica, al buio e al freddo». È la denuncia del sindaco del capoluogo piceno Guido Castelli. Che accusa l'Enel: «Deve intervenire al più presto, non possiamo aspettare ancora». Non è una accusa isolata. Molti colleghi di Castelli denunciano ritardi nei soccorsi. «Le cose non vanno bene», spiega il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi, «sono arrivati dei mezzi, ma sono insufficienti. Abbiamo appena raggiunto una frazione isolata da quattro giorni», ma ci sono «case sparse isolate» che hanno finito «il carburante dei gruppi elettrogeni personali» e che sono «in grande difficoltà, con bimbi piccoli». Scende la notte nelle zone terremotate e imbiancate dalla neve. Brucchi descrive uno scenario drammatico. «Continua l'emergenza elettrica», ci sono «tante zone» al buio e al freddo. «In alcune case sappiamo che incominciano a scarseggiare anche i viveri». Il sindaco di Belforte del Chienti nelle Marche, Roberto Paoloni, ha denunciato l'Enel per interruzione del servizio: «Abbiamo chiesto generatori per tamponare l'emergenza, ci hanno detto che non era possibile». È emergenza anche nell'aquilano, lo riferisce il sindaco di Navelli Paolo Federico: «La situazione è drammatica, noi sindaci ci sentiamo abbandonati a noi stessi», il black out dura da quattro giorni e «i viveri scarseggiano». Furioso Luca Maria Giuseppetti, sindaco di Caldarola, nel maceratese. «L'allerta meteo è arrivata una settimana fa, non è il terremoto, che non puoi prevedere, eppure qui siamo rimasti senza luce e riscaldamento». Ad Amatrice le cose vanno un po' meglio: «Ci sono due turbine in azione», spiega il sindaco Sergio Pirozzi, «nelle prossime ore ne arriveranno altre, la situazione è sotto controllo». Interviene anche l'Anci: «Bisogna trasformare il sistema di intervento da emergenziale a stabile», dice il

presidente Antonio Decaro, «ci sono emergenze che non sono più isolate, ma che si stanno ripetendo da mesi».

E mentre i sindaci denunciano questo stato di disagio, rimangono a terra gli elicotteri dell'ex Corpo forestale dello Stato che hanno operato fino allo scorso 31 dicembre. La notizia arriva dai sindacati del comparto, che legano lo stop degli elicotteri al passaggio dei Forestali nei ranghi dell'Arma. In seguito al terremoto del 24 agosto gli elicotteri dell'aeroporto Ciuffelli di Rieti, sede del Corpo Forestale dello Stato, erano stati regolarmente utilizzati operando decine di interventi nelle zone terremotate. Ma dal primo gennaio non hanno mai fatto ruotare le pale. A causa di un intoppo burocratico, denuncia il Conapo, sindacato dei Vigili del Fuoco, che parla di situazione «gravissima», con un «patrimonio di esperienza e professionalità» tenuto inutilizzato, «mentre l'Italia è in piena emergenza e piange. Altro che riforma dello Stato, il ministro Madia dovrebbe riflettere». Secondo fonti sindacali degli ex forestali, gli elicotteri del Corpo erano abilitati all'uso civile e la riconversione all'uso militare, richiesta dal passaggio ai carabinieri, sarebbe complessa e costosa. Ma la denuncia del Conapo è anche un'altra: «È assurdo che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ancor oggi nel 2017 non si sia dotato delle strumentazioni e del numero di piloti necessari per far volare di notte i propri elicotteri in caso di necessità e di soccorso. E parliamo di quegli elicotteri che già il 24 agosto 2016 hanno dovuto attendere la luce per trasportare i Vigili del Fuoco nelle zone terremotate rimaste isolate».

SA.DA.

